

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A TELL BARRI (SIRIA)

Paolo Emilio Pecorella
Raffaella Pierobon Benoit

Tell Barri / Kahat La Campagna del 2003

Relazione preliminare



STRUMENTI
PER LA DIDATTICA E LA RICERCA

RICERCHE E MATERIALI DEL VICINO ORIENTE ANTICO

La collana, nata sotto la direzione di Paolo Emilio Pecorella (1934-2005), ospita le relazioni preliminari delle campagne di scavo condotte dall'Università di Firenze e dall'Università "Federico II" di Napoli nel sito archeologico di Tell Barri.

Titoli pubblicati

Paolo Emilio Pecorella, *Tell Barri/Kahat: la campagna del 2000* (2003)

Paolo Emilio Pecorella, Raffaella Pierobon Benoit, *Tell Barri/Kahat: la campagna del 2001* (2004)

Paolo Emilio Pecorella, Raffaella Pierobon Benoit, *Tell Barri/Kahat: la campagna del 2002* (2005)

Paolo Emilio Pecorella, Raffaella Pierobon Benoit, *Tell Barri/Kahat: la campagna del 2003* (2008)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A TELL BARRI (SIRIA)

Paolo Emilio Pecorella †
Raffaella Pierobon Benoit

TELL BARRI / KAHAT
La campagna del 2003

Relazione preliminare

con contributi di
Anacleto D'Agostino
Gloria Rosati
Marta Zambello

Firenze University Press
2008

Tell Barri/Kahat : la campagna del 2003 : relazione preliminare / Paolo Emilio Pecorella, Raffaella Pierobon Benoit. - Firenze University Press, 2008.
(Strumenti per la didattica e la ricerca, 62)

<http://digital.casalini.it/9888884537935>

ISBN 978-88-8453-794-2 (online)

ISBN 978-88-8453-793-5 (print)

939.43 (ed. 20)

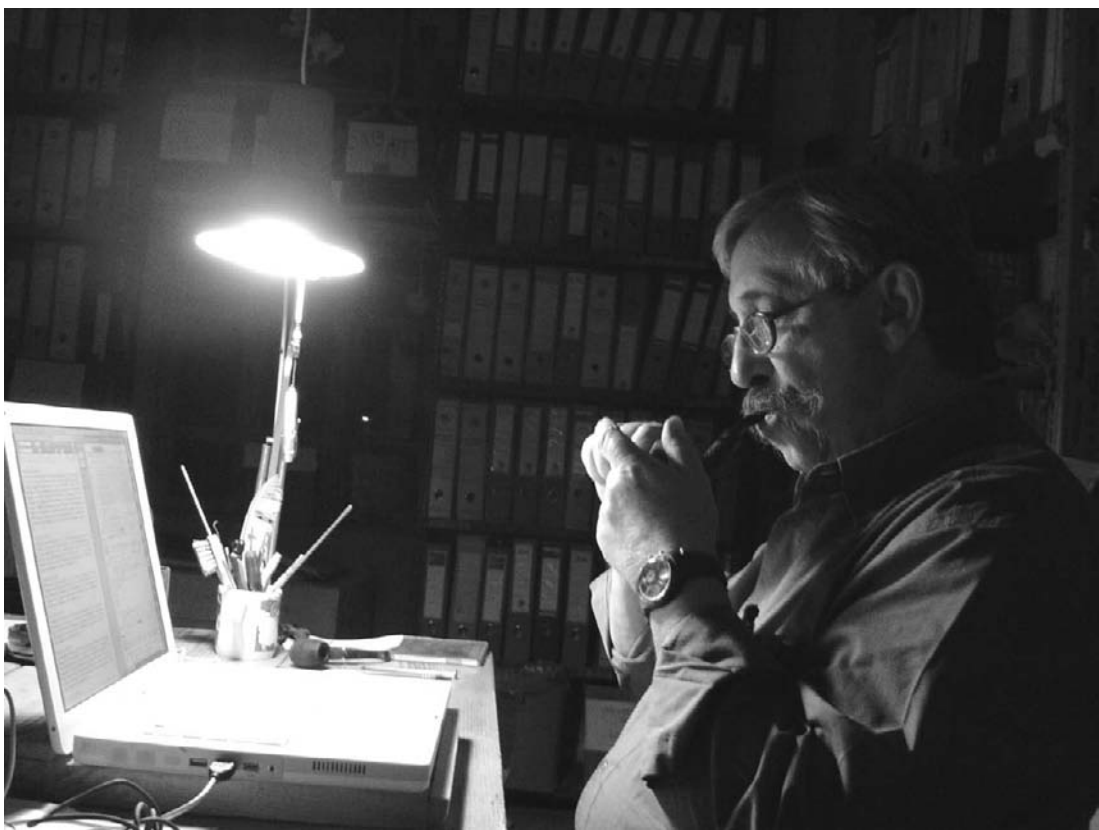
© 2008 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com>

Printed in Italy

Sommario

Ricordo di P.E. Pecorella	1
Introduzione	5
1. Area G, Settori A-D 1-6	13
2. Area G, Settori A-D 7-10	49
3. Area J 1, Settori A-D 16-19	77
4. Area J 2, Settori A-B 6-10	91
5. Il Grande Muro di Difesa, Settori D 6 G-I 1 D-5 F-I 18-20	105
6. Area H, Settori D-G 4-8	115
APPENDICI	
Le tombe medioassire dell'Area G: alcune riflessioni (di A. D'Agostino)	127
Gli scarabei delle tombe medioassire (di G. Rosati)	143
Un nucleo di ossidiana (di M. Zambello)	145
Summary	147
Bibliografia su Tell Barri / Kahat	153



Paolo Emilio Pecorella a Tell Barri.

RICORDO DI PAOLO EMILIO PECORELLA

Paolo Emilio Pecorella è mancato tragicamente il 29 agosto 2005 a Tell Barri, mentre compiva il suo abituale giro sui cantieri di scavo, giro sempre fonte di suggerimenti, consigli, sprone ai giovani e giovanissimi archeologi impegnati sul terreno, che dal suo entusiasmo e dalla sua scienza ed esperienza tanto hanno imparato.

A pochi giorni dalla sua scomparsa Autorità, Amici e Colleghi, riuniti nella sala damascena del Museo Archeologico di Damasco per assistere al conferimento alla memoria della medaglia al merito di primo grado del Presidente della Repubblica Araba di Siria, hanno ricordato con commossa partecipazione l'importante contributo dato con i venticinque anni di impegno continuo a e per Tell Barri alla storia della Giazira, sottolineando le grandi qualità scientifiche ed umane dello studioso.

È proprio in virtù di queste sue qualità, unite alla grande determinazione e all'entusiasmo che sempre lo hanno accompagnato se, nonostante le non poche difficoltà incontrate nel corso degli anni, il sito di Tell Barri non è più oggi poco più di un nome su una carta geografica, ma un punto di riferimento per l'archeologia della Giazira, nel suo snodarsi tra i millenni.

I risultati degli scavi, svoltisi con rare interruzioni dal 1980, hanno confermato le magre notizie fornite dai documenti cuneiformi, e aperto nuove prospettive di ricerca.

Di fondamentale importanza per la storia dell'organizzazione urbana e delle sue fasi è la scoperta del complesso sacro dell'*Early Jazirah* I-II, di cui in questa sede si pubblica, ad opera dello stesso P.E. Pecorella la relazione preliminare, dopo la presentazione da lui fattane, praticamente all'indomani della scoperta, al IV congresso ICAANE, tenutosi a Berlino nell'aprile del 2004.

Ugualmente significativi sono i risultati sugli aspetti culturali, nel senso più ampio del termine, che hanno caratterizzato l'insediamento di Kahat nel corso del II millennio, con i dati sugli usi funerari della fase paleobabilonese, e quelli, più legati agli aspetti tecnici e sociali delle produzioni, relativi alla fase mitannica.

Un contributo importante si è poi avuto per le fasi medio- e neoassira, con la scoperta dei due palazzi reali, attribuiti, anche sulla base dei rinvenimenti epigrafici, ai sovrani Adadnirari I e Tukulti Ninurta II, che segnano un momento di nuova ricchezza del sito, accompagnata da importanti cambiamenti strutturali.

L'individuazione delle fasi neobabilonese e achemenide hanno aggiunto, soprattutto grazie alla presenza di materiali di pregio, un nuovo tassello per un periodo storico in generale poco e mal conosciuto, soprattutto per quanto attiene ai suoi aspetti materiali.

Tra i meriti di P.E. Pecorella e della sua conduzione scientifica va infine annoverata l'ampiezza della visione storica, che ha consentito l'approfondimento e lo studio delle fasi più recenti dell'insediamento, sino all'occupazione araba, contribuendo a colmare, anche in questo caso, un vuoto.

L'inizio dello scavo, con la costruzione della casa della Missione ha aperto una nuova fase nella storia del sito, che nel 1980, era praticamente deserto.

E non è certo l'ultimo dei suoi meriti, e prova del grande attaccamento per il Paese ospite, che considerava come sua seconda patria, aver voluto e fatto prosperare il bel giardino che circonda la casa della missione, e che costituiva per lui, sempre schivo, grande motivo di orgoglio.

A conclusione va infine sottolineata, e questo volume, da Lui concepito e organizzato ne è la prova, la volontà di diffondere, mettendoli così a disposizione della comunità scientifica, i risultati via via ottenuti: è grazie alla ferrea organizzazione che ha impiantato e soprattutto alla rigorosa passione che lo animava che oggi si può dare alle stampe questo testo.

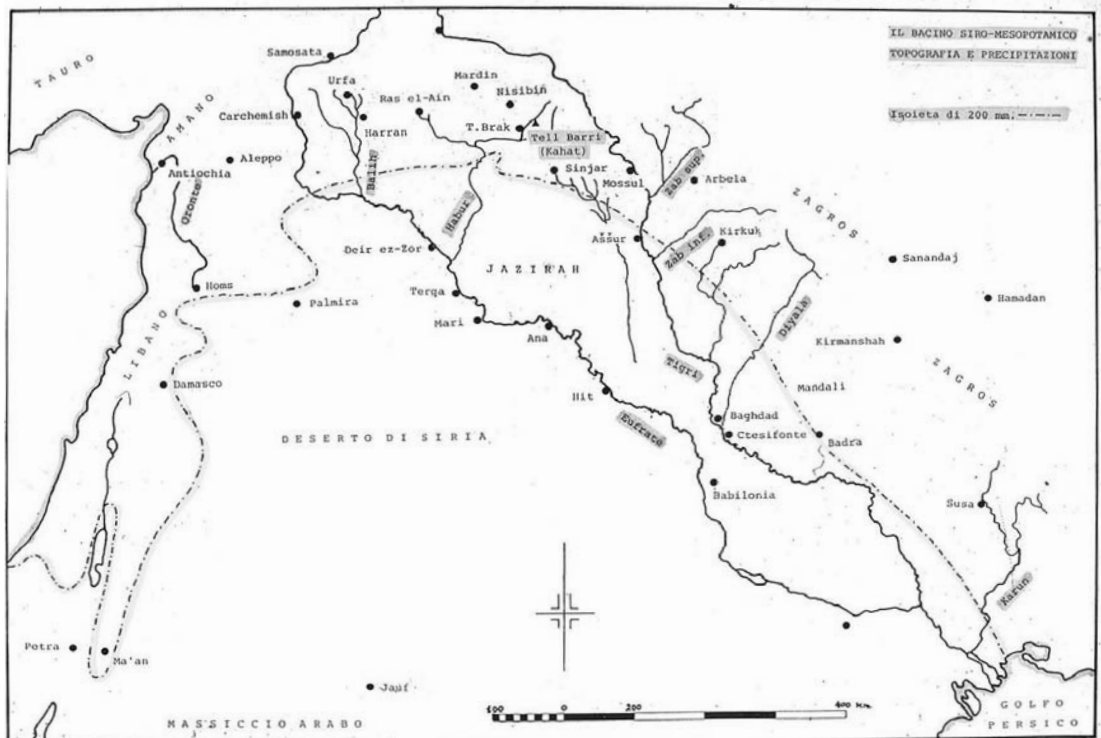
R. P. B.



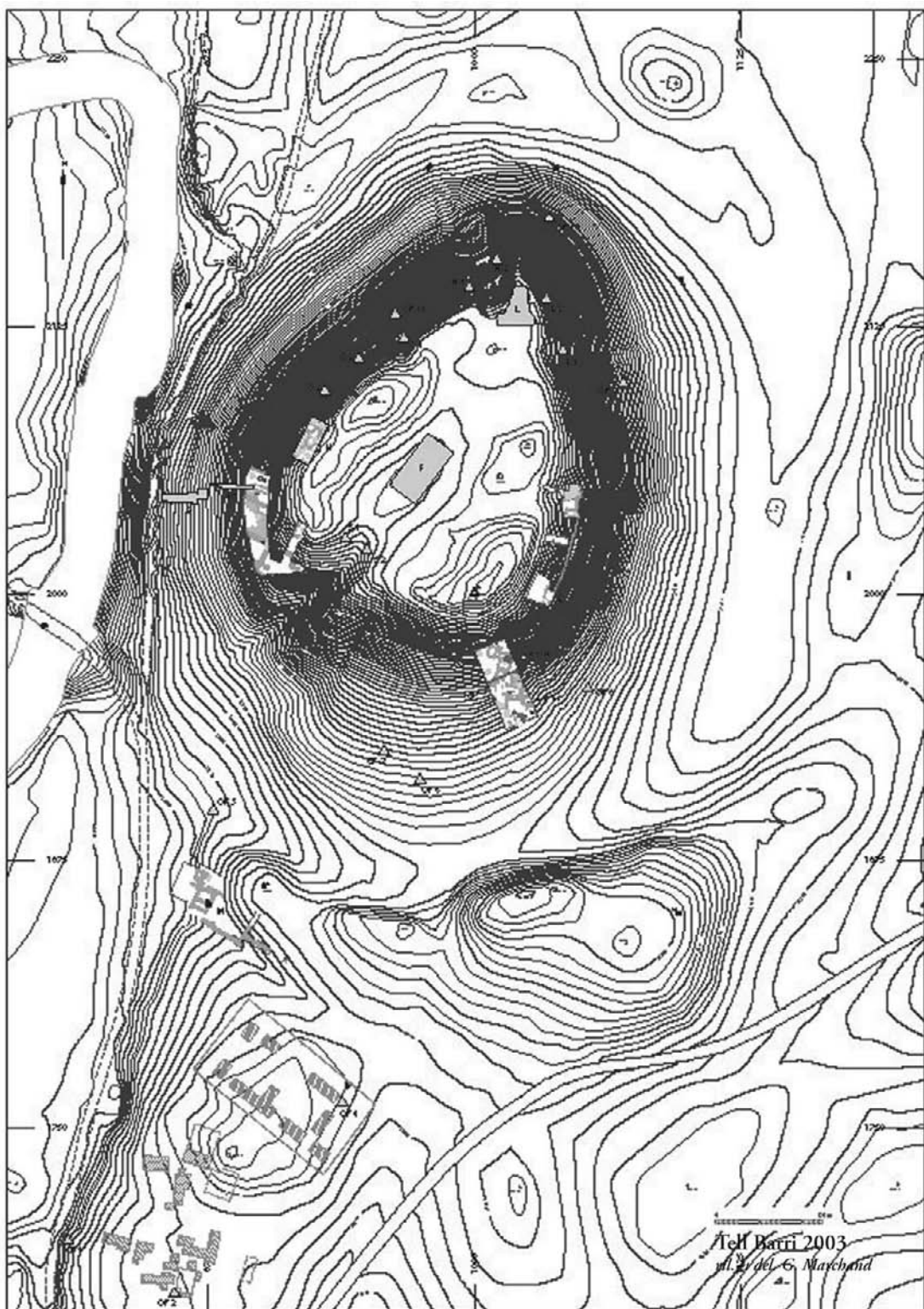
La casa della missione.



a. Carta della Siria contemporanea.



b. Il bacino siro-mesopotamico.



Tell Barri. Pianta generale con le Aree di scavo.

INTRODUZIONE

Nell'ottobre del 2003 si è conclusa la ventesima campagna di scavi a Tell Barri (l'antica Kahat) nella Siria di Nord-Est, con la collaborazione di un gruppo dell'Università di Napoli «Federico II».

Desideriamo esprimere i nostri ringraziamenti più vivi alla Direzione Generale alle Antichità ed ai Musei di Siria, particolarmente nelle persone del Direttore Generale, il Dr. Abdal Razzaq Moaz, del Direttore degli Scavi, Dr. Michel al-Maqdissi, che hanno sempre mostrato vivi sentimenti di amicizia e di cooperazione. Abd el-Mesiah Baghdo, dirigente della sezione di Hassake della Direzione, ci ha fornito un efficace appoggio che è stato rafforzato dalla presenza dei rappresentanti della Direzione Generale, Yousef Kashow e Juan Kassem.

Come sempre desideriamo ricordare con gratitudine gli amici siriani che ci sono stati di costante appoggio, in particolar modo Monsignor Antonio Ayvazian, del Vescovado Cattolico per l'Alta Mesopotamia, e del parroco di Kamishly, Air Nareg Naamo, che ci hanno assai spesso fornito aiuti e sostegni di ogni genere.

Gli edifici della Missione, locali d'abitazione e magazzini sono stati custoditi con esemplare onestà ed efficienza dal nostro guardiano, Signor Kassem Ibrahim; insieme a lui desideriamo ricordare suo figlio, Taleb Ibrahim che è diventato un esperto restauratore di ceramiche. Il giardino della Missione è sempre più circondato da folti alberi, piantati grazie alla generosità di Monsignor Antonio Ayvazian; il recinto costituisce, nei mesi estivi, un'area di grande frescura e di riposo.

Come nel 2002 hanno partecipato ai lavori laureati e laureandi in *Archeologia e Storia dell'Arte e del Vicino Oriente antico* dell'Università di Firenze: i dottori Luca Bombardieri, Anacleto D'Agostino, Federico Manuelli, Stefano Valentini e i laureandi Costanza Coppini, Giulia Baccelli, Carlotta Forasassi, Francesca Stefanini e Valentina Orsi; Alessandro Bartoletti è stato costretto al rientro, a metà campagna, per un incidente che gli ha offeso una mano; dell'Università «Federico II» di Napoli, oltre alla dott.ssa Maria Amodio sono ritornati i laureandi in *Archeologia e Antichità delle Province Romane*, Sara Caldarone e Riccardo Laurenza.

Il materiale recuperato è stato organizzato secondo le usuali regole: la ceramica è stata ordinata, per provenienza e serie tipologiche, descritta per la banca dati elettronica e fotografata. I frammenti registrati assommano quest'anno a 5785 pezzi. Praticamente tutti i membri della Missione hanno curato i disegni. G. Baccelli, C. Coppini, C. Forasassi e V. Orsi hanno registrato il materiale ceramico della campagna in corso ed effettuato un complesso controllo del materiale delle campagne precedenti, in vista della stesura della tipologia dell'Area G. M. Amodio e S. Caldarone hanno continuato la revisione dei dati relativi ai periodi postassiri.

Si è inoltre proseguito l'inventario dei pezzi notevoli (giunto sino al numero 4633 con la registrazione dei materiali della campagna in corso) che sono stati documentati secondo l'uso ed i cui disegni sono stati eseguiti da F. Stefanini, coadiuvata dai colleghi per quanto attiene alla ceramica; al Museo di Deir ez-Zor sono stati consegnati 477 oggetti.

S. Valentini ha curato lo scavo del livello del Bronzo Antico dell'Area G, coadiuvato da V. Orsi; A. D'Agostino si è occupato della esplorazione del livello del Bronzo Tardo II sempre dell'Area G; L. Bombardieri e F. Manuelli hanno proseguito lo scavo del palazzo neoassiro dell'Area J; R. Laurenza ha proseguito lo scavo dell'Area H; M. Amodio ha proseguito lo scavo del Grande Muro di Difesa partico.

L. Bombardieri ha continuato lo studio dello strumentario litico; A. D'Agostino ha rivisto il complesso della ceramica medioassira; G. Baccelli ha completato l'esame degli strumenti relativi alla filatura e tessitura, materiale oggetto della sua prossima tesi di laurea.

Desideriamo infine ringraziare la Rappresentanza diplomatica italiana a Damasco, nella persona dell'Ambasciatore d'Italia, Signora Laura Mirachian, e della responsabile dell'Istituto di Cultura, Prof.ssa Fiorella Festa Farina.

I risultati, anche in questa campagna, sono stati molto interessanti sia sul versante del più antico insediamento, del Bronzo Antico, sia su quello che riguarda l'impianto medio assiro, sia

per quanto riguarda i periodi partico e sasanide. Non sarà inutile ricordare che la sequenza di occupazione del *tell*, iniziata nel IV millennio, termina con il periodo medievale, intorno al XIV secolo d.C.

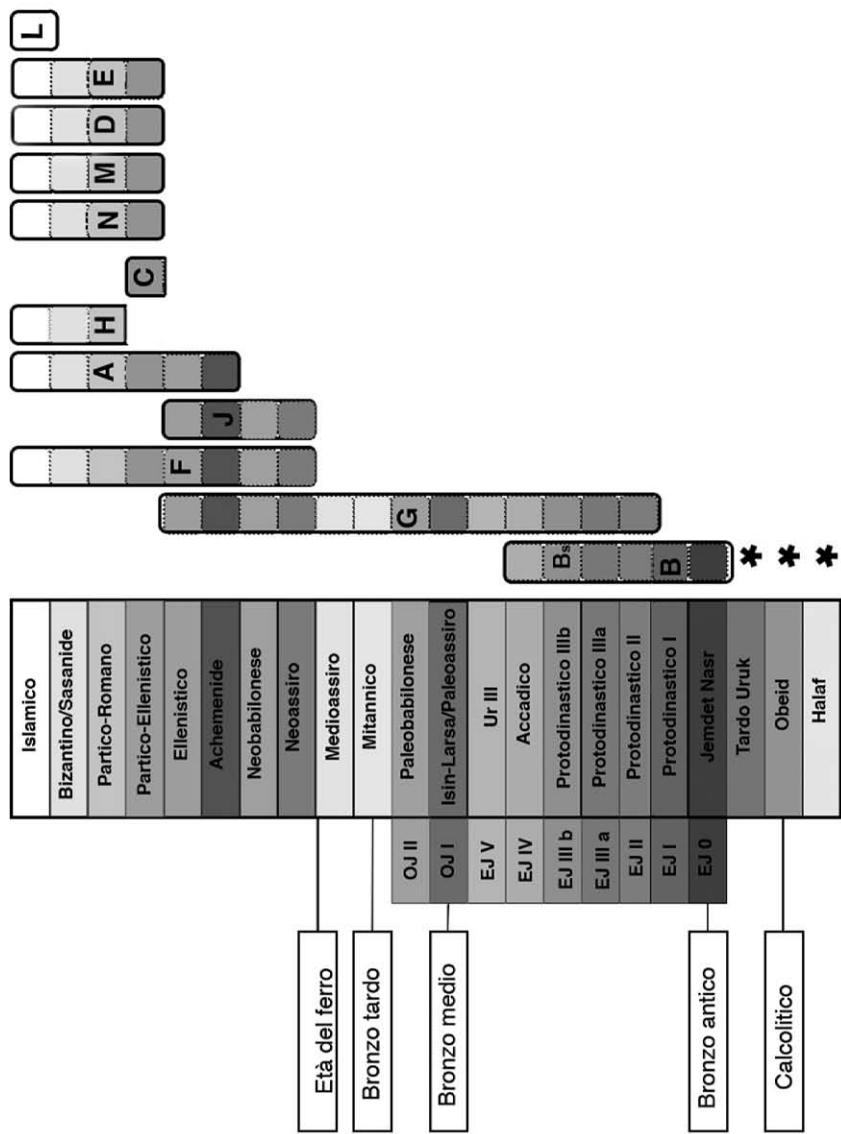
Proseguendo i programmi già da tempo iniziati, gli scavi sono continuati:

- nell'Area G, settori A-D 1-6, si è scavato il livello della metà del III millennio, mettendo in luce un complesso culturale databile all'*Early Jazirah* II-III A;
- nell'Area G, settori A-D 7-10, si è proseguito lo scavo dell'edificio palatino attribuito ad Adadnirari I che conquistò Kahat intorno al 1300 a.C, con la scoperta di tre tombe coeve, di cui due con ricchi corredi;
- nell'Area J si è continuata l'esplorazione del palazzo di Tukulti-Ninurta II (J 1) e, verso Nord, della sequenza successiva all'abbandono della struttura (J 2). Si è inoltre effettuato il ripristino delle strutture restaurando gli intonaci che ripetono, tecnicamente, quelli antichi, in modo da preservare le strutture allo stato originario dello scavo.
- nell'Area E si è ripreso lo scavo del Grande Muro di Difesa d'età partica, mettendo in luce una delle porte di accesso.
- nell'Area H è stata messa in luce una ulteriore consistente fase dell'abitato partico.

Lo scavo è stato reso possibile dai fondi ex 40% del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, dell'Università degli Studi di Firenze, del Ministero degli Esteri e dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II».



Il Tell visto da SO.



Lo schema cronologico.

AREA G, SETTORI A-D 1-6

Nell'Area G, Settori A-D 1-6 all'*Early Jazirah* II-IIIa iniziale si attribuisce un complesso cultuale di grande interesse perché oltre al sacello vero e proprio si è messa in luce una serie di strutture forse di carattere amministrativo come testimoniano le numerose cretule e i *tokens* spesso con impronte di sigilli cilindrici. Il sacello, che venne sottoposto ad una riformulazione strutturale nello strato 40, mostra caratteristiche complesse. Il ritrovamento di una statuetta, E. 4276, induce a credere che nel santuario si venerasse una divinità maschile. Il sacello trova confronti a Tell Raqa'i (Level 3), a Chagar Bazar (Level 4), a Kashkashuk (livello *Ninivite V*) e a Tell Brak (periodo *Ninivite V*).

Il complesso degli edifici ruota intorno al sacello 1297, collocato all'interno dell'ampio *temenos* 1452. L'edificio cultuale nella fase più antica era accessibile da SO da una porta. Sul lato corto NE, decentrato verso N, si trova l'altare che presenta una profonda cavità all'interno ed ha un'apertura sul lato corto settentrionale. Di fronte all'altare si trova una banchina in *pisé* con un focolare di forma ovoidale.

Nella II Fase l'ingresso di destra viene chiuso e quindi diviene del tipo con asse a gomito. All'esterno della struttura si trova la sacrestia 1409, accessibile da NO, e tra i due contrafforti centrali viene realizzata una struttura forse con funzione di focolare. All'esterno sono stati rinvenuti 12 bicchierini miniaturistici a forma di calice, con o senza foro centrale, legati verosimilmente al culto. Successivamente l'area di accesso viene leggermente rialzata. Al *temenos* si accedeva attraverso due varchi; al principale, che portava al sacello, si arrivava mediante un percorso spezzato ed il secondario metteva in comunicazione con gli edifici 'amministrativi' situati ad occidente dove sono state trovate diverse cretule, un paio con impronte di sigilli cilindrici, alcuni *tokens* ed un lotto di strumenti litici in selce.

Nello strato 40 il sacello subisce ulteriori modifiche: all'interno i muri vengono rifasciati e si riduce lo spazio; si rialza il pavimento e si ricolloca il focolare nell'angolo SE. Mutano gli accessi al *temenos* e viene costruito a mezzogiorno un edificio di tre vani che forse ospitava la cucina del tempio. L'abbandono delle strutture corrisponde quasi certamente all'incendio che sigilla il sacello.

Lo strato successivo, il 39 scavato in precedenza, presenta una planimetria che ricalca, nella metà meridionale, quella dello strato 40, con la modifica sostanziale che non viene ricostruito il sacello, e l'area corrispondente è aggiunta alla grande corte centrale 1256. Da notare invece la presenza di due tombe, la 1302 e la 1307 particolarmente interessanti per la composizione dei corredi, tra cui spiccano due sostegni in *Bichrome Ware*, oltre ad olle di varia dimensione in *Metallic Ware*, che rientrano nell'orizzonte ceramico dell'*Early Jazirah* IIIa.

AREA G, SETTORI A-D 7-10

Nell'Area G, nei Settori A-D 7-10, nello strato 33 C, al di sotto di un vano, probabilmente una cappella, del palazzo di Adadnirari I (ca. 1300 a.C.), sono state rinvenute tre tombe pressoché contemporanee. Una di queste, formata da due dolii posti bocca a bocca, era priva di resti scheletrici ma con recipienti posti all'interno della fossa, quindi una sorta di cenotafio. Nella seconda, simile alla precedente, era deposto il cadavere di una giovinetta con un corredo consistente in una ciotola emisferica in *faïence*, due spilloni, uno in oro e l'altro in osso, ed una paletta per cosmetici a forma di braccio in avorio, quasi di grandezza naturale, oltre a due orecchini in oro.

La terza tomba, a fossa con un rifascio di mattoni crudi è la più importante, con una deposizione secondaria ed un ricchissimo corredo. Di eccezionale fattura e pregio è una seconda paletta per cosmetici, una serie di strumenti da *toilette* in avorio ed un cospicuo gruppo di vaghi di collana di forme e materiali diversi, alcuni ingabbiati in filo d'oro; oltre a sei orecchini in oro simili ai precedenti, numerosi sono gli oggetti in *faïence*, tra cui un vasetto a forma di melograno; vi era deposto inoltre un numeroso gruppo di ciottoli, alcuni dei quali provenienti da spiagge fossili, forse utilizzati per trarre le sorti o per qualche gioco. L'oggetto più importante è uno specchio formato da due elementi circolari in bronzo, uno dei quali poteva ruotare per sovrapporsi al primo; è conservato perfettamente anche il manico costituito da una serie di elementi in ebano (?) e blocchetti di pietra gessosa

bianca. Uno scarabeo in *faïence* reca il nome di Amon. Questo ritrovamento getta una nuova luce sulla produzione artigianale medioassira anche se qualche oggetto può essere di importazione.

AREA J 1, SETTORI A-D 16-19 & 2, SETTORI A-B 6-10

Nell'Area J 1, sul versante occidentale, si è continuato a mettere in luce il palazzo di Tukulti-Ninurta II dove sono stati scavati 6 strati, divisi in 2 fasi (F e G). Nella fase più antica si è individuato il limite sud-orientale della grande corte 151 che misura, nella sola parte conservata, 16,60x14,00 m.

Lo scavo dei nuovi vani mostra che il palazzo raggiungeva il canalone S, dalle cui pendici proviene la lastra iscritta di Tukulti-Ninurta II, oggi al Museo di Aleppo, e dunque rende assai plausibile l'ipotesi che il canalone segni la via di accesso alla struttura palatina.

È possibile ora individuare nella struttura due quartieri che si aprivano sulla grande corte. In quello di NO si trovano tre ambienti paralleli con piccole corti davanti all'ingresso che si collegano alla grande corte verso valle. In quello di SO si trova il vano di rappresentanza 190, cui si accede dalla corte 151; alle spalle si trovano i due bagni 198 e 208. Quest'ultimo, fornito di una lastra di calcare per le abluzioni, è stato reimpiegato parzialmente nello strato successivo, il 14 A, durante la rioccupazione del palazzo in età neobabilonese quando parte della struttura venne trascinata a valle per il crollo dei muraglioni di terrazzamento. Questi nuovi dati spiegano le modifiche dell'edificio come l'apertura di un nuovo varco, pavimentato con lastre decorate, una piccola stanza costruita sul pavimento della corte ed altri particolari.

Entro al piccolo locale ricavato all'interno del bagno 208 sono state trovate alcune olle per la conservazione di aridi ed un gruppo di 61 cretule (*Locus* 73) raggruppate in due punti distinti. Oltre ad una cretula con l'impronta del paletto di una porta (E.4632) ed un tappo in argilla cruda (E.4633), 21 cretule presentano le impronte di almeno 3 differenti sigilli a stampo, la cui iconografia è riconducibile al periodo neobabilonese (*Locus* 74).

Lo strato 12 B non presenta strutture di sorta, mentre allo strato 12 A della Fase F sono attribuiti alcuni muri che consentono di completare la pianta dell'edificio. A fianco del grande vano 188, i cui muri in parte seguono il percorso del vecchio vano di rappresentanza 190, è stato scavato il magazzino 211, stretto e lungo, con tre porte ed un ripostiglio a pianta quadrata ricavato all'interno del muro orientale. Nel battuto pavimentale erano incassati due dolii.

A settentrione della parte scavata del palazzo neoassiro, nell'Area J 2, si è continuato lo scavo dei livelli che lo sovrastano. In età achemenide (Fase E, Strati 8-10), questa parte del *tell* è stata occupata da una necropoli. Si sono individuate sette sepolture a fossa e a cista in mattoni crudi di adulti e giovanetti, a quote diverse, che si aggiungono ad altri seppellimenti scavati nelle campagne precedenti più a S. I corredi sono assai poveri e per lo più si tratta di oggetti di ornamento personale. Una ripresa dell'uso come zona residenziale si ha nello strato soprastante (Fase D, strato 7), dove è conservata una abitazione che consisteva in almeno sei vani, eretta sul riempimento della necropoli, attestando la ripresa di un abitato 'organizzato', di cui altri elementi sono venuti in luce nelle campagne precedenti sul versante meridionale del *tell*. L'edificio viene utilizzato ancora nella Fase C successiva (strato 6), ma con consistenti trasformazioni con due soli vani destinati prevalentemente alla tessitura, a giudicare dall'alto numero di fusajole rinvenutevi.

AREA E IL GRANDE MURO DI DIFESA

Nell'Area E, sul versante orientale del *tell*, lo scavo ha chiarito l'organizzazione degli spazi in relazione al Grande Muro di Difesa, oltre che la composizione dello stesso muro che si è rivelato particolarmente complesso. La struttura è composta, infatti, da una doppia cortina, nel cui spes-